

Adorazione Eucaristica ispirata alla figura di S. Anselmo da Lucca patrono di Mantova

Note introduttive

La figura di S. Anselmo

S. Anselmo, originario di Baggio, nella diocesi di Milano, nacque intorno al 1035, e ricevette una solida formazione letteraria, filosofica, giuridica e teologica. Sotto la guida dello zio Anselmo, futuro papa Alessandro II, maturò una viva passione per la riforma della Chiesa. Eletto vescovo di Lucca nel 1073, fu ordinato dal papa Gregorio VII, di cui fu convinto e instancabile collaboratore. Animato da un grande ardore pastorale, promosse il rinnovamento della vita liturgica e spirituale della diocesi di Lucca, avviando una coraggiosa riforma della vita del clero, ma fu costretto dai suoi oppositori all'esilio. Trovò rifugio presso Matilde di Canossa, della quale divenne consigliere spirituale. Verso il 1083 si stabilì a Mantova, come legato pontificio.

Uomo tra i più dotti del suo tempo, esperto soprattutto di diritto, scrisse anche pregevoli opere di commento alla Sacra Scrittura e in difesa della fede cattolica. Espresse una santità insigne, pervasa di spirito monastico, caratterizzata da un grande amore per la Chiesa e da una profonda devozione mariana.

Morì a Mantova il 18 marzo 1086; papa Vittore III lo canonizzò nel 1087. La venerazione corale dei fedeli gli ottenne in breve tempo l'elezione a patrono principale della Chiesa Mantovana.

Giovanni Paolo II, nella sua lettera apostolica alla diocesi (31 gennaio 1986), lo ricordò come "luminoso riflesso della santità di Dio e del Figlio suo Gesù Cristo, (...) buon pastore nel provvedere ai poveri, nel dirigere le anime, nel celebrare i sacri riti. Il suo corpo incorrotto è venerato nella Cattedrale di Mantova¹.

Nell'adorazione eucaristica individuiamo saranno sottolineati tre aspetti rilevanti della figura del santo:

- l'esilio causato dalla ricerca di giustizia e di verità
- la passione per la riforma della Chiesa, per la sua libertà e contro la ricerca del tornaconto personale
- il dono della vita, non in un singolo episodio eroico, ma nella quotidiana fatica, non coronata da successi visibili.

L'adorazione eucaristica ispirata alla vita del santo

La figura di S. Anselmo può essere un aiuto e uno stimolo ad adorare il Signore Gesù come unico Signore della nostra esistenza, anche lottando contro le circostanze esterne che si oppongono alla relazione con lui; il più delle volte esse rischiano di diventare una scusante; nella vita dei santi le avversità si traducono invece in una sorta di palestra spirituale, che rafforza l'uomo interiore.

La distanza storica, invece di ostacolare, aiuta: in un'epoca dove ogni riferimento rischia di essere strumentalizzato, imbrigliato nei lacci di sterili contrapposizioni, amplificato dal risuonare mediatico, è importante recuperare il senso della misura, la sapienza della storia, la percezione che certe difficoltà sono connaturali all'essere discepoli di Cristo, e non a questa o quell'epoca

Parola, esperienza, attualità: dal Buon Pastore a noi

La dinamica fondamentale della celebrazione parte da Cristo per arrivare al nostro tempo, attraverso la mediazione del santo. Punto di partenza è la parola di Cristo. La vita del Santo la commenta e la illustra. Noi oggi, rafforzati dalla partecipazione all'Eucaristia, ne raccogliamo il testimone.

Il brano biblico è il capitolo 10 di Giovanni, scelto dalla diocesi di Mantova per la celebrazione propria del patrono; in esso si sono individuati tre brevi pericopi:

- La porta e il ladro (Gv 10,): Gesù criterio di autenticità e verità.
- Il pastore e il mercenario (Gv 10,): Gesù ci trasmette il suo stile di gratuità
- Dare e riprendere la vita (Gv 10,): Gesù sostiene il nostro cammino, fino all'eternità

Prima parte: Esposizione

Introduzione

Guida: Lasciamoci aiutare, nella nostra adorazione eucaristica, dalla figura di Anselmo, patrono di Mantova, vescovo di Lucca, esiliato e divenuto collaboratore della contessa Matilde di Canossa, nell'undicesimo secolo.

1 La nota biografica è tratta dal *Messale proprio della diocesi di Mantova*, p. 37.

La sua figura ci aiuterà a comprendere chi è Gesù, il buon pastore, e come il credente può imitarlo e farsi guidare da lui.

Nonostante la distanza dei tempi, vediamo in Anselmo le tensioni e le difficoltà che ogni discepolo deve affrontare per restare fedele all'unico pastore, senza essere separato da lui, e senza diventare ladro, o brigante, o mercenario, guidato solo dal guadagno del presente.

L'adorazione comprenderà tre momenti, tutti centrati attorno ad un brano del capitolo 10 di Giovanni: Gesù si annuncia come la porta, il buon pastore, colui che dona la vita.

Punto di partenza sarà sempre il vangelo; la vita del santo aiuterà a comprendere come esso è stato incarnato, vissuto, sofferto; questo ci provocherà a dare la nostra risposta per l'oggi, attingendo forza dall'Eucaristia.

Canto iniziale: Il Signore è il mio pastore

Come canto iniziale si può fare un qualunque canto eucaristico, tratto dal Repertorio Nazionale; oppure l'inno del Congresso Eucaristico di Ancona. E' bene che sia un canto piuttosto lungo, che possa durare anche oltre l'esposizione, per creare un clima di preghiera.

Si suggerisce: Il Signore è il mio pastore (RNCei n. 360 – Testo: Salmo 22 – Musica: V. Bellone). E' un canto meditativo, in accordo con le letture evangeliche che saranno proclamate, ha un ritornello facile, può essere cantato da un solista. Attraverso la ripetizione crea un clima di preghiera.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore
non manco di nulla
In pascoli di erbe fresche mi fa riposare
ad acque di sollievo mi conduce
ristora l'anima mia.

Mi guida per sentieri di giustizia
per amore del suo nome
se anche vado per valle tenebrosa
non temo alcun male
sei con me: il tuo bastone, il tuo vincastro
son questi il mio conforto

Per me tu prepari una mensa
di fronte ai miei nemici
mi ungi di olio la testa
il mio calice trabocca.

Amore e bontà mi seguiranno
ogni giorno di vita
starò nella casa del Signore
per la distesa dei giorni

Sia gloria al Padre e al Figlio
allo Spirito Santo
a chi era, è e sarà
nei secoli il Signore

Esposizione

Durante il canto si fa l'esposizione, lasciando poi uno spazio di silenzio

Seconda parte: Adorazione

Primo momento: la porta e il ladro

Antifona (RNCei 81)

Suggeriamo di introdurre e concludere ogni salmo con questa antifona, di carattere penitenziale. Si può sostituire con altri ritornelli o antifone dello stesso tenore.

Donaci Signore, un cuore nuovo
Poni in noi, Signore, uno spirito nuovo

SALMO 13 - Stoltezza degli empi

Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5, 20).

Lo stolto pensa: «Non c'è Dio». †
Sono corrotti, fanno cose abominevoli: *
nessuno più agisce bene.

Il Signore dal cielo si china sugli uomini †
per vedere se esista un saggio: *
se c'è uno che cerchi Dio.

Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti; *
più nessuno fa il bene, neppure uno.
Non comprendono nulla tutti i malvagi, *
che divorano il mio popolo come il pane?

Non invocano Dio: tremeranno di spavento, *
perché Dio è con la stirpe del giusto.
Volete confondere le speranze del misero, *
ma il Signore è il suo rifugio.

Venga da Sion la salvezza d'Israele! †
Quando il Signore ricondurrà il suo popolo, *
esulterà Giacobbe e gioirà Israele.

Gloria ...

Brano evangelico

Gv 10,7-10

[In quel tempo, Gesù disse:] «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Commento

Abbiamo pregato nel salmo: “Sono corrotti, fanno cose abominevoli, più nessuno fa il bene”. Quando l'umanità non passa più per la via di Dio, rischia costantemente di cadere nella corruzione, nella divisione, in tutti i mali provocati dalla sete del guadagno. La tentazione è particolarmente forte per chi occupa posti di comando e di potere.

Gesù dice: “Io sono la porta”. Con queste parole egli è collocato in contrapposizione ai capi del popolo, e anche ai capi delle nazioni, che vogliono unicamente dominare e opprimere per il proprio vantaggio. Egli invece è venuto per servire, e dare la vita.

“Io sono la porta”: questa parola diviene un criterio per giudicare le situazioni, le persone, le scelte. Chi davvero viene nel suo nome è affidabile. Solo in ciò che nasce dalla sua parola possiamo trovare sicurezza di vita. Anche ogni buona decisione, ogni progetto... se non passa attraverso di lui rischia costantemente di deviare dalle loro intenzioni.

Riferimento alla vita di Anselmo

Appena nominato vescovo di Lucca, e preso possesso della diocesi, S. Anselmo dedicò un impegno speciale a purificare i costumi del clero, promuovendone uno stile di vita povero e comunitario; ricordando illustri precedenti, quali quello di S. Agostino, Anselmo volle attuare personalmente la vita comune con il clero della cattedrale. Nell'intento però fu tenacemente osteggiato dalla maggior parte dei canonici, i quali non recedettero neppure davanti ai ripetuti interventi papali, culminati con la scomunica. Essi avevano il sostegno dei partigiani dell'imperatore, e alla loro rivolta si associarono la nobiltà e la borghesia, ostili all'autorità di Matilde; a fronte di questa coalizione di forze avverse, Anselmo dapprima cercò di resistere in un castello del contado, ma alla fine fu costretto ad abbandonare la diocesi. Era l'anno 1080; il suo esilio si protrasse sino alla fine dei suoi giorni².

Spunti di riflessione e preghiera

Proprio nella sua diocesi Anselmo si scontra con i falsi pastori, che strumentalizzano il ministero per un interesse privato, e rifiutano di ritornare al vero scopo della loro vita di ministri di Cristo.

Il punto su cui si innesca il conflitto è la vita comune: il clero di Lucca rifiuta di vivere secondo la fraternità cristiana. Le loro relazioni non partono più da Cristo, ma da un interesse privato. Per loro Gesù non è più la "porta", da cui tutto nasce, ma solo un pretesto, una facciata; perciò rifiutano Anselmo, che vorrebbe ricondurli a lui.

"Io sono la porta", ci dice oggi Gesù: solo in lui è possibile amare davvero la moglie, i figli, il marito, le persone della famiglia; ma anche solo in lui è possibile amarsi nella comunità cristiana, come fratelli, e da lui riceviamo la forza per vivere relazioni umane autentiche anche nella società, sul lavoro, là dove è il nostro posto nel mondo. "Io sono la porta", ci dice oggi Gesù: solo in lui è possibile fare scelte di vita autentiche e durature. "Io sono la porta": solo in lui si trovano parole di vita, un esempio e un modello che ci conduce alla vera gioia, senza arrivare ad opprimere e schiacciare i fratelli.

Di fronte all'Eucaristia lasciamoci interrogare da Gesù, unica porta attraverso cui arrivare alla vita. Le nostre scelte di vita partono da lui? I modelli, le persone a cui facciamo riferimento, vivono in coerenza con il vangelo? Quali sono le persone che amiamo? Il nostro amore è illuminato da quello di Cristo?

Pregiera di S. Anselmo (I)³

Lettore 1: Signore, ciò che manca in me lo aspetto da te,
per l'intercessione della madre universale,
la Chiesa del cielo e della terra.
In essa infatti si trova ciò che può piacere a te,
la verità, cui sono unito senza alcuna divisione.

Lettore 2: In essa, Padre buono, si trova
la consolazione della miseria, l'abbondanza dei meriti,
il conforto dei peccatori.

**Tutti: Muoviti a compassione e vieni in aiuto,
tu che hai fatto tanto per salvarmi,
tanto hai sopportato per redimermi,
tanto sei stato glorificato per esaltarmi.**

Secondo momento: il buon pastore e il mercenario

Antifona (RNCei 81)

Suggeriamo di introdurre e concludere ogni salmo con questa antifona, di carattere penitenziale. Si può sostituire con altri ritornelli o antifone dello stesso tenore.

Donaci Signore, un cuore nuovo

2 Cf. ROBERTO BRUNELLI, *Anselmo di Lucca*. Consigliere di Matilde patrono di Mantova (Edizioni Postumia, Mantova 2008) p. 64.

3 La preghiera utilizzata alla fine dei tre momenti è tratta, con adattamenti, da una preghiera fondatamente attribuita a S. Anselmo, probabilmente destinata alla contessa Matilde di Canossa. Si veda il volume di ROBERTO BRUNELLI, *Anselmo di Lucca*. Consigliere di Matilde patrono di Mantova (Edizioni Postumia, Mantova 2008) pp. 73-74.

Poni in noi, Signore, uno spirito nuovo

SALMO 111 Beatitudine dell'uomo giusto

Comportatevi come figli della luce: il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità (Ef 5, 8-9).

Beato l'uomo che teme il Signore *
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *
la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, *
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, *
buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno: *
il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme, *
finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, †
la sua giustizia rimane per sempre, *
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, †
digrigna i denti e si consuma. *
Ma il desiderio degli empi fallisce.

Gloria...

Brano evangelico

Gv 10,11-13

«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore».

Commento

Lettore 1: Abbiamo pregato nel salmo: "Egli dona largamente ai poveri". E questa parola ci richiama immediatamente la persona di Gesù: in lui davvero la figura del salmo si realizza, in lui che si è fatto povero per arricchirci.

Per questo egli può presentarsi come il buon pastore, autenticamente interessato al gregge, addirittura disposto a dare la vita; contrapposta a lui abbiamo la figura del mercenario, il custode a pagamento, unicamente interessato al proprio guadagno. La differenza tra i due appare chiara solo nel momento del pericolo: quando arriva il lupo, il mercenario fugge, il pastore resta.

Gesù, che adoriamo nel pane eucaristico, invita anche i suoi discepoli ad assumere lo stesso stile, perché siano capaci di donare con gioia.

Riferimento alla vita di Anselmo

Lettore 2: Anselmo si adoperò per la riforma della Chiesa, in un'epoca in cui le cariche ecclesiastiche erano divenute centri di potere, e per acquistarle si pagava, si corrompeva, si accendevano lotte feroci. Il segno della massima divisione si ebbe quando contro papa Gregorio VII l'imperatore fece nominare un antipapa, Guiberto di Ravenna, con il nome di Clemente III. Anselmo scrisse una lettera all'antipapa, in cui non mancano accenti fortissimi:
"Voi lacerate e fate a brani la chiesa, voi che avete tagliato via dall'unità la vostra parte, e l'avete ridotta in pezzetti con la spada dello scisma, in modo più crudele che col delitto di idolatria.
Voi strappate le membra della Chiesa cattolica, che avete invasa per tutto il regno; e dopo averle ridotte in schiavitù le sottomettete al vostro potere, come uno spregevole schiavo, e assoggettate alla vostra obbedienza una libertà che è di diritto divino, dicendo che tutto è sottoposto al diritto dell'imperatore, episcopati, abbazie, tutte senza eccezione le chiese di Dio.
Chi assume responsabilità nel tuo partito è attirato o dalla cancellazione di debiti, o da un dono, consegnato o promesso, o da un dono fatto di sottomissione. Nessuno viene scelto per il suo sano comportamento, per l'onestà, per l'integrità di vita.
Sono come lupi, sono tutti dei banditi [...] quelli che hanno cercato un compenso disonesto, e hanno messo insieme non tanto un patrimonio di poteri, quanto un tesoro di crimini. Voi né date gratuitamente, né avete ricevuto gratuitamente e abbandonate i comandamenti del Signore..."

Spunti di riflessione personale e preghiera

La denuncia di Anselmo contro Clemente III mostra con straordinaria attualità la tentazione che sempre si insinua nella vita del credente e della comunità cristiana: la ricerca di un vantaggio, di un interesse personale, che prende il posto della volontà del Padre.

Gesù invece ci invita ad assumere il suo stesso stile di gratuità, di generosità; e ci avverte che esso è vero solo se arriva a superare la prova, la difficoltà.

Oggi la prova più grande risiede in un'impostazione del mondo in cui la gratuità rischia di sparire. Dietro ogni azione ci deve essere un guadagno, un compenso. Ogni cosa è riducibile a merce, su tutto si può effettuare una compravendita. In tutto si ricerca il risultato: sia un risultato tangibile in termini economici, sia un risultato tangibile e immediatamente fruibile in termini di soddisfazione emotiva, gratificazione, impropriamente confusa con la "felicità". Si dimentica che non esiste una felicità a pagamento; la felicità è quella che Gesù, il crocifisso e risorto, testimonia nell'Eucaristia.

Di fronte a lui chiediamoci: quali occupazioni prendono il maggior tempo della nostra vita? Quali motivazioni ci sorreggono? Davvero è assente l'interesse personale? E come ci comportiamo quando sopravvivono difficoltà?

Preghiera di Anselmo (II)

Lettore 1: Spero in te e accolgo la salvezza che viene da te:

Lettore 2: la grazia del perdono,
l'efficacia dell'azione,
la virtù della perseveranza,
la gioia della ricompensa.

**Tutti: Muoviti a compassione e vieni in aiuto,
tu che hai fatto tanto per salvarmi,
tanto hai sopportato per redimermi,
tanto sei stato glorificato per esaltarmi.**

Terzo momento: dare la vita per riprenderla

Antifona (RNCei 81)

Donaci Signore, un cuore nuovo

Poni in noi, Signore, uno spirito nuovo

SALMO 115 - Rendimento di grazie nel tempio

Per mezzo di lui (Cristo) offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio (Eb 13, 15).

Ho creduto anche quando dicevo: *

«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento: *

«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *

per quanto mi ha dato?

Alzerò il calice della salvezza *

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *

davanti a tutto il suo popolo.

Preziosa agli occhi del Signore *

è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †

io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *

hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *

davanti a tutto il suo popolo,

negli atri della casa del Signore, *

in mezzo a te, Gerusalemme.

Gloria ...

Brano evangelico

Gv 10,14-15

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore.

Commento

Lettore 1: Abbiamo pregato nel salmo: “Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli”. È la preghiera di una persona la cui vita è minacciata. Anche la vita di Gesù lo dimostra: vivere tentando di compiere la volontà di Dio mette a rischio la vita. Ma Gesù non arretra neppure di fronte alla morte: l’amore che lo lega al Padre, e che lo lega ai suoi, alle “sue pecore” è più forte perfino della morte. Per questo Gesù può donare la sua vita per noi. Ma è davvero possibile per chi crede in Gesù arrivare fino al dono della vita?

Riferimento alla vita di Anselmo

Lettore 2: Anselmo morì, senza mai più ritornare nella sua diocesi, e senza vedere tutti i frutti delle sue fatiche. Le sue ultime parole furono: “Ho amato la giustizia e odiato l’iniquità; per questo muoio in esilio”.

La stessa frase è attribuita anche al papa Gregorio VII, con cui Anselmo aveva collaborato, anch’egli morto lontano da Roma. Anche a quei tempi non era facile vivere fino in fondo da discepoli di Cristo: ma Anselmo raccolse la sfida. Donò la vita al Signore, non nel martirio di un momento, ma nella quotidiana fatica.

Spunti di riflessione e preghiera

Davvero è possibile per chi crede in Gesù arrivare fino al dono della vita? Non è qualcosa da fanatici, da esaltati? Ha ancora senso parlare oggi di martirio, di coerenza, di una fedeltà totale e integrale? Certamente, il vero discepolo di Gesù non è un integralista; non è uno che con la forza pretende di imporre la sua fede. Tuttavia è una persona che sa di essere conosciuta e amata da Cristo, con la stessa conoscenza e amore che uniscono Cristo e il Padre. Il discepolo è una persona che sa di aver ricevuto la vita da Gesù: per questo può credere in un amore che è più forte della morte, e può donarsi a sua volta senza riserve. Oggi l'ambito del dono non è più soltanto il momento eroico della testimonianza, la scelta totale e sorprendente: la vera sfida del nostro tempo è vivere l'amore di Cristo nella quotidianità, giorno per giorno, nella semplicità dei gesti abituali, resistendo alla tentazione costante della dispersione e del cinismo. I discepoli di Cristo sanno di potersi donare anche senza vedere i risultati della loro opera, sanno di poterlo testimoniare anche quando si trovano in pochi e non sono i più forti; sanno anche perdere, perché in realtà neppure la morte è per loro una sconfitta.

Di fronte all'Eucaristia chiediamoci: siamo fedeli nella nostra esistenza cristiana? O siamo discepoli a corrente alternata? Abbiamo il coraggio della testimonianza?

Preghiera di S. Anselmo (III)

Lettore 1: Per merito della madre Chiesa, ricevo la tua salvezza
con l'intercessione e il grande aiuto della tua pia Madre:
che fu degna di toccare te
e portarti prima e dopo la nascita,
e gustare il cibo della salvezza.

Lettore 2: Guarda a lei e, mosso da profonda pietà,
ignorando le colpe della mia temerarietà,
mi concederai il perdono.

**Tutti: Muoviti a compassione e vienimi in aiuto,
tu che hai fatto tanto per salvarmi,
tanto hai sopportato per redimermi,
tanto sei stato glorificato per esaltarmi.
Per te, vera vita, vivrò; per te, non certo per me,
risorgerò, o Risorto glorioso;
per te sarò ricolmo, o pienezza perfetta;
in te mi sazierò, salvezza vera, per te vivrò.**

[Terza parte: per la benedizione]

Se è presente il sacerdote o il diacono, si può fare la benedizione secondo il rito solito; suggeriamo un'orazione adatta.

Canto: Pane vivo, spezzato per noi (RNCEi 373)

Si può eseguire un canto eucaristico tradizionale (*Adoro te devote*, RNCEi 345; *Ave verum*, RNCEi 346; *Pange lingua - Tantum ergo* RNCEi 374) o un altro canto eucaristico adatto.

Suggeriamo *Pane vivo, spezzato per noi* (T: E. Costa; M: J. Akepsimas; RNCEi 373), soprattutto le prime tre strofe, che con il ritornello si riferiscono all'esperienza di morte-risurrezione che partendo da Cristo si ripropone nella comunità dei credenti.

**Pane vivo, spezzato per noi
a te gloria Gesù!
Pane nuovo, vivente per noi
tu ci salvi da morte!**

Ti sei donato a tutti
corpo crocifisso
Hai dato la tua vita
pace per il mondo

Hai condiviso il pane
che rinnova l'uomo:
a quelli che hanno fame
tu prometti il Regno.

Tu sei fermento vivo
per la vita eterna.
Tu semini il Vangelo
nelle nostre mani.

Orazione

Preghiamo

O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione
ci comunichi la dolcezza del tuo amore,
ravviva in noi l'ardente desiderio
di partecipare al convito eterno del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Quarta parte: Reposizione

Canto: Nulla con te mi mancherà

Può essere adatto qualunque canto eucaristico. Sugeriamo "Nulla con te" (RNCei, 366). Esso riprende liberamente il salmo 22, e l'invocazione a Dio come pastore e guida verso la vita eterna.

Nulla con te mi mancherà,
rifiorirà questa mia vita.
Accanto a te grazia e bontà,
serenità, pace infinita.
Pascoli ed acque troverò;
camminerò per il tuo amore.
La notte più non temerò;
ti seguirò, sei buon pastore.

I miei nemici vincerai,
mi mostrerai la tua alleanza.
Con olio il capo mi ungerai,
mi sazierai con esultanza.
Vivi con me, sei fedeltà:
felicità del mio destino!
Insieme a te, l'eternità
avanza già sul mio cammino.